

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Corsini, Delbono, Detomas, Fragalà, Grimaldi, Lecce, Marongiu, Rivera e Testa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali facenti parte del Comitato di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge, in relazione alla riunione del medesimo in data odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale

dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4229-B) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica.

Ricordo che nella seduta del 25 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 16 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 26 maggio 1998, il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Garra 5.3, in quanto suscettibile di originare maggiori oneri

non quantificati né coperti per il bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4229-B sezione 1*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, volevo solo permettermi di avvertirla che, come presidente della Commissione, sostituisco il relatore, collega Cerulli Irelli, che è all'estero per missione, inviato dalla Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Intervengo sul complesso degli emendamenti all'articolo 1, Presidente. Non mi ha sorpreso che il rappresentante del Governo, nella discussione generale in aula come nel Comitato dei nove, abbia dimostrato di aver fretta di veder approvato in via definitiva l'atto Camera n. 4229-B, noto anche come *Bassanini-ter*.

Non credo, inoltre, che sia del tutto casuale che oggi le funzioni di relatore vengano svolte in aula dalla presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Jervolino Russo, in sostituzione dell'assente, sia pure giustificato da una

missione all'estero, onorevole Vincenzo Cerulli Irelli. È evidente che il Governo al Senato ha consentito che il ruolo della Commissione bicamerale per l'attuazione delle deleghe conferite con la legge n. 59 venisse ridimensionato: il già relatore Cerulli Irelli ha svolto e svolge le funzioni di presidente della detta Commissione, nota anche come la bicameralina per autonomia. Ma adesso il Governo si chiude a riccio e non vuole l'intrusione di una bicameralina, sia pure a presidenza Cerulli Irelli, che vada ficcando il naso nell'attuazione delle deleghe; dà fastidio che detto consesso possa svolgere attività conoscitive e d'indagine sull'attuazione delle deleghe emanate ed emanande ai sensi della legge n. 59, è evidente.

Quando però si volle istituire, all'articolo 5, comma 4, della legge n. 59, la detta Commissione bicamerale, si diceva di voler sopperire al nulla o quasi dei criteri e direttive, che il Parlamento non aveva specificato per delimitare l'ambito delle deleghe *à gogo* previste dalla legge n. 59. Non so se i colleghi di alleanza nazionale insisteranno o meno sull'emendamento Migliori 1.1: in caso affermativo, il gruppo di forza Italia voterà a favore. Per quanto attiene al mio emendamento 1.5, esso è volto al ripristino del testo dell'articolo 21, a suo tempo inserito dall'Assemblea approvando gli emendamenti presentati dai colleghi Frattini e Pistelli (articolo 21 che il Senato ha espunto). Al riguardo, vi è un pochino il gioco delle parti: allorché emendamenti presentati dall'opposizione creano qualche disagio nella maggioranza ulivista, troviamo il deputato aperturista che presenta un emendamento di segno analogo ma poi, nel giro di valzer tra Camera e Senato, sopravviene il ripensamento e fatalmente quelle innovazioni che sono venute al testo su richiesta dell'opposizione, come del gruppo del partito popolare italiano, vengono cancellate.

Comprendo, onorevoli colleghi, le perplessità su un operare selvaggio dello strumento del silenzio assenso, la cui operatività, per esempio, avrebbe potuto essere esclusa durante il periodo feriale

estivo. A me sembra, però, che una rilevante velocizzazione dei procedimenti per il rilascio delle concessioni edilizie per progetti di edilizia abitativa sia utile, sia a far crescere il prodotto interno lordo nel settore dell'edilizia, sia soprattutto in direzione dell'incremento dell'occupazione in un sud disperato, la cui disperazione ha portato ai recenti risultati elettorali. Noi non li ascriviamo nemmeno a nostro merito, ma questa disperazione porta ad aggrapparsi ad una opposizione anziché ad una maggioranza inconcludente, che non riesce a creare posti di lavoro se non sotto forma di lavori « socialmente futili »!

Tuttavia l'impegno del ministro Bassanini ad accogliere l'ordine del giorno Frattini n. 9/4229/3 mi induce a ritirare l'emendamento da me presentato al testo dell'articolo 1, nella consapevolezza che l'eventuale bocciatura del mio emendamento 1.5 potrebbe precludere l'accoglimento di quell'ordine del giorno e soprattutto nella speranza (che confido si riveli una volta tanto utilmente riposta) che il Governo non si faccia gioco dell'impegno che ieri, nel Comitato dei nove, il ministro Bassanini ha dichiarato di condividere e di far proprio. A conclusione del mio intervento, dichiaro pertanto di ritirare il mio emendamento 1.5.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4229-B.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Intervengo sul complesso degli emendamenti all'articolo 1 per spiegare la posizione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania relativamente a questo provvedimento.

Noi non abbiamo presentato emendamenti, anche perché questa è la seconda lettura del provvedimento, dopo le modifiche introdotte dal Senato. È la seconda volta che questo disegno di legge giunge in quest'aula e nella prima occasione avevamo già presentato nostre proposte di modifica. Avevamo già espresso in quella sede le nostre valutazioni critiche relativamente ai contenuti del provvedimento e le modifiche apportate al Senato non ci hanno fatto cambiare idea. Tra l'altro, tenendo in considerazione il fatto che la maggioranza e il Governo fin da subito hanno fatto capire che si trattava di un provvedimento « blindato », per l'urgenza della sua approvazione, ci sembrava oltremodo inutile insistere nella presentazione degli emendamenti.

Noi riteniamo che le modifiche e le integrazioni da apportare alle leggi n. 59 e n. 127 siano di ben altro tipo, debbano essere più pesanti, debbano andare in tutt'altra direzione. Però, rileviamo che questo Governo comunque insiste nella logica del decentramento, tipica di uno Stato centralista, e non nella logica dell'attuazione dell'autonomia, tipica di uno Stato che voglia diventare veramente federale, che voglia concedere e riconoscere le diversità per valorizzarle.

Valuteremo di volta in volta i singoli emendamenti presentati, soprattutto dai gruppi di opposizione, ma anche da rifondazione comunista, e cercheremo di spiegare i nostri voti, ben sapendo però che questa maggioranza non potrà approvare modifiche al testo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente e colleghi, intervengo a nome del gruppo di alleanza nazionale sia perché indirettamente richiesto da parte del col-

lega Garra nel suo intervento, sia per illustrare brevemente il senso dei nostri emendamenti all'articolo 1 ed ai successivi articoli.

Come abbiamo già avuto occasione di sostenere in sede di Commissione affari costituzionali, noi esprimiamo un giudizio negativo sulle modifiche che sono state apportate dall'altro ramo del Parlamento a questo provvedimento, che ha già ricevuto qui alla Camera dei deputati il nostro voto contrario. Innanzitutto, perché il cosiddetto lavoro di « manutenzione » sulle leggi nn. 59 e 127, a così pochi mesi dal decollo delle stesse, la dice lunga sulla loro capacità di incidere in termini di razionalizzazione e semplificazione per quel che riguarda il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini. Ma anche e soprattutto perché ci si trova di fronte ancora una volta a tutta una serie di misure disorganiche, che a nostro avviso hanno ben poco di migliorativo rispetto ai testi originari di quei due provvedimenti, che ormai vengono tradizionalmente qualificati con il nome del ministro Bassanini, loro proponente attraverso disegni di legge del Governo.

Rispetto a quel testo — sul quale peraltro avevamo espresso forti dubbi — il lavoro del Senato della Repubblica non si è infatti contraddistinto in termini positivi, per tutta una serie di motivi sui quali vertono i nostri emendamenti. Tali proposte riguardano la soppressione di alcuni passaggi significativi sui quali il lavoro dell'opposizione alla Camera in sede di discussione aveva consentito di ottenere passi in avanti non marginali. Mi riferisco alla semplificazione per tutti i procedimenti amministrativi nel settore edilizio (una parte soppressa dal Senato), al reinserimento di interpretazioni circa il ruolo delle aziende speciali nel settore dei servizi pubblici locali, alla tempistica riguardo la sanatoria per l'inquadramento dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni locali, al peggioramento evidente che emerge per il ruolo della Commissione bicamerale prevista dalla stessa legge

n. 59 (è questo il senso degli emendamenti che il nostro gruppo ha proposto sull'articolo 1).

Voglio ricordare al Governo ed alla maggioranza che la Commissione bicamerale è sorta in base al lavoro convergente di maggioranza ed opposizione sull'esigenza di trovare per i due rami del Parlamento un ruolo non passivo (non da spettatori) a fronte dell'imponente sequela di provvedimenti attuativi e di decreti legislativi previsti dalla legge n. 59. Sapete, colleghi, che sul punto vi è una forte polemica fra opposizione e maggioranza: i gruppi dell'opposizione hanno sottolineato — con autorevoli richiami ai Presidenti di Camera e Senato — la gravità di uno svuotamento delle competenze parlamentari per un vero e proprio abuso della legislazione di delega anche rispetto alle precedenti legislature. In un contesto del genere trovo contraddittorio che il Senato abbia depotenziato le competenze della Commissione bicamerale. Anzi, devo dire che insieme avevamo prospettato l'ipotesi di estendere queste competenze anche ai regolamenti d'attuazione, in un nuovo equilibrio: da una parte si trattava di ampliare il possibile raggio di operatività della Commissione bicamerale prevista dalla legge n. 59 sull'imponente, complessivo procedimento di leggi delega prodotte in tutti questi mesi da parte del Governo, dall'altra occorreva dare competenze in materia alle Commissioni parlamentari di merito.

I provvedimenti di delega emanati sulla base della legge Bassanini hanno costituito, a mio avviso, una lesione per la centralità del Parlamento ed hanno dato luogo ad evidenti strumentalismi: basti pensare alla riforma del commercio, partita da un'interpretazione a nostro avviso molto estensiva e strumentale di un riferimento presente nella legge n. 59. Tutto ciò è stato aggravato dal fatto che molti di questi provvedimenti erano già da tempo all'attenzione (attiva e non passiva) delle Commissioni parlamentari di merito.

Nella sua replica il ministro ha parlato dell'intervento del Senato — che giudico francamente originale — riguardo al de-

potenziamento del raggio d'azione della Commissione. Egli ha detto che questa scelta deriva dal fatto che la capacità della Commissione bicamerale di intervenire sui regolamenti d'attuazione è data per scontata, a prescindere da una specifica identificazione di questa competenza nella normativa in esame. In merito ho qualche dubbio. Ho letto l'intervento del ministro, ma la riconferma — attraverso il nostro emendamento — del senso e della lettera della volontà espressa dall'Assemblea della Camera sulle competenze della Commissione prevista dalla legge n. 59 è un fatto scontato, significativo del malessere derivante dall'iniziativa peggiorativa del Senato sia sul complesso del provvedimento sia in particolare sulle competenze della Commissione. Ricordo nuovamente, infatti, che durante l'esame in prima lettura questa parte aveva rappresentato un importante e significativo approdo unitario. Ho voluto così rispondere anche all'intervento del collega Garra.

Debbo dire che il relatore, onorevole Cerulli Irelli, sia in Commissione sia successivamente in aula, ha chiaramente sostenuto l'impossibilità per la maggioranza di valutare positivamente gli emendamenti presentati dall'opposizione, stante, di fatto, una blindatura del provvedimento così come licenziato dal Senato.

Comprendo i motivi di urgenza, non evidentemente le ragioni politiche di un atteggiamento del genere. Anche per questo ritengo che gli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale all'articolo 1, che ripropongono il testo originario approvato da questo ramo del Parlamento, non possano essere ritirati.

Invece ritirerò anch'io, come ha già preannunciato di fare il collega Garra, il mio emendamento 1.6, relativo al comma 20, che ripropone la parte del testo soppressa dal Senato che si muoveva nella direzione di una forte semplificazione delle procedure amministrative in materia di trasformazioni territoriali e immobiliari.

La maggioranza al Senato ha tentato di dare un significato politicamente neutro a

questa scelta, sostenendo che un provvedimento più organico avrebbe potuto legiferare meglio. Probabilmente le ragioni di carattere politico sono ben altre e fanno riferimento ad una ricorrente impostazione centralistica di parte della maggioranza. Mi riferisco soprattutto ai colleghi verdi che, sia su provvedimenti come la Bassanini sia su provvedimenti di carattere specifico in materia ambientale, urbanistica ed inerenti i lavori pubblici, sono in prima linea nel contestare qualsiasi elemento di innovazione che comporti realmente — e non solo da un punto di vista teorico — un trasferimento di competenze dal centro agli enti locali e alle regioni.

Poiché probabilmente, sotto il profilo logico, un eventuale voto negativo dell'Assemblea su questo emendamento potrebbe risultare in contraddizione con l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno del collega Frattini interpretativo del senso che questo ramo del Parlamento intende dare alla specifica materia al nostro esame, e soprattutto alla soppressione di questo passaggio che noi riteniamo significativo, ritiriamo il mio emendamento 1.6. Penso che da parte del ministro vi sarà una conferma del suo impegno, perché è evidente che si tratta di una *conditio sine qua non* per il ritiro. In ogni caso, mi sembra opportuno che sull'ordine del giorno si esprima la Camera con un voto.

Ringrazio i colleghi dell'attenzione, perché nel mio intervento ho voluto, rispondendo alle sollecitazioni del collega Garra, chiarire alla maggioranza, all'Assemblea tutta e al Governo il senso degli emendamenti presentati dai deputati del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il presidente della I Commissione ad esprimere il parere della Commissione, in sostituzione del relatore, onorevole Cerulli Irelli.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il

parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti. Come il relatore Cerulli Irelli ha abbondantemente spiegato, i motivi non sono di merito, perché molti emendamenti ripropongono parti che erano state approvate da questo ramo del Parlamento, ma dipendono dalla volontà e dalla convinzione di giungere al più presto al varo definitivo della legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il relatore. Mi sia consentito, tuttavia, di aggiungere poche parole anche perché, dinnanzi alle richieste dei colleghi, intendo motivare quanto ho appena detto.

Sulla questione delle competenze delle Commissioni parlamentari, il Governo conferma che accoglierà l'ordine del giorno preannunciato dagli onorevoli Giovanardi e Frattini (a tale riguardo ricordo che al Senato si è ritenuto implicito, nell'attuale regolamento, che la Commissione bicamerale per la riforma amministrativa disponga di poteri di indagine), e che si impegnerà ad assecondare ogni iniziativa della Commissione per l'esercizio di poteri di indagine e di monitoraggio sull'attuazione della riforma.

Non spetta comunque al Governo interpretare i regolamenti parlamentari. Più in generale — con ciò intendo rivolgermi in particolare al collega Garra — il Governo al Senato ha tenuto questo atteggiamento, ossia quello di ritenere — ed io lo confermo — che non spetta al Governo pronunciarsi sulla organizzazione dell'esercizio dei poteri di controllo e di indirizzo sui decreti delegati di ciascuna Camera.

Collega Migliori, al Senato è emerso, e non solo da parte della maggioranza ma anche da parte delle opposizioni, un indirizzo a ripartire in modo leggermente diverso i poteri tra la Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli e le Commissioni permanenti. La parte centrale dell'attività di controllo e di indirizzo è rimasta (la Commissione

bicamerale per la riforma amministrativa), ma è stata restituita alle Commissioni permanenti una serie di poteri. Questa è stata una scelta che al Senato è emersa come sostanzialmente unanime, salvo isolati pareri contrari nei vari gruppi. Si è trattato cioè di una scelta che, diciamo così, ha attraversato l'arco parlamentare, ossia che non è stata propria né della maggioranza né dell'opposizione.

In materia il Governo ritiene che sia giusto non esprimere un'opinione, trattandosi del modo con il quale il Parlamento organizza i suoi poteri nei confronti dell'esercizio delle deleghe; naturalmente, il Governo concorda con il relatore sull'opportunità che in seconda lettura, ed essendo trascorso molto tempo, questo « piccolo » disegno di legge collegato venga approvato definitivamente. Pertanto, confermo, e solo per questa ragione, il parere contrario sugli emendamenti.

Con riferimento, poi, agli identici emendamenti Garra 1.5 e Migliori 1.6, il Governo conferma, così come ha chiesto il collega Migliori, non solo l'accoglimento dell'ordine del giorno Frattini ma anche di aver già sottolineato al presidente della 1^a Commissione del Senato che il Governo ritiene prioritario, nelle sue proposte di programmazione dei lavori, l'esame del disegno di legge risultante dallo stralcio; naturalmente l'approvazione da parte della Camera dell'ordine del giorno dell'onorevole Frattini rafforzerà tale richiesta.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare ai voti. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabbatini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli

al provvedimento in esame soprattutto perché consente di correggere per taluni aspetti le importanti leggi n. 59 e n. 127 del 1997. In particolare, per quanto riguarda la legge n. 127, questo provvedimento mette i piccoli comuni nelle condizioni di contemperare esigenze tra loro diverse. Mi riferisco al fatto di svolgere determinati compiti negli uffici anche in assenza di un inquadramento che consenta di ricoprire i ruoli di responsabilità. Inoltre, si dà la possibilità, agli enti locali che non abbiano il bilancio in dissesto, di attribuire indennità di funzione ai VI livelli responsabili degli uffici. È una innovazione di grande importanza, che ci convince molto, perché consente di implementare gli importanti principi contenuti nella legge n. 127, approvata dalla Camera l'anno scorso.

Voglio sottolineare inoltre che per noi del gruppo dei democratici di sinistra è importante che questa legge venga approvata perché reputiamo che sia la legge n. 59 sia la legge n. 127 siano tra i provvedimenti più rilevanti approvati dalle Camere nell'ultimo anno.

Come ha ricordato nei giorni scorsi il ministro per la funzione pubblica, senatore Bassanini, ad un anno dall'approvazione di queste leggi, soprattutto della legge n. 127, abbiamo verificato che nelle amministrazioni in cui esse sono state correttamente applicate è diminuita la produzione e la richiesta di certificazioni, si sono ridotte le file ed anche le richieste di recupero di documentazione. Ad esempio, vi sono dei comuni che hanno visto un calo della produzione della certificazione pari al 40, 30, 20 per cento. Ovviamente, si trattava di comuni che partivano da condizioni di maggiore arretratezza dal punto di vista organizzativo, mentre altri si trovavano in una situazione più avanzata. In ogni caso riteniamo importante tenere conto degli effetti di queste leggi che opposizione e maggioranza insieme hanno discusso e approvato.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati, riteniamo debbano essere attentamente valutati, ma è necessario an-

che tener conto del fatto che il provvedimento è già stato a lungo esaminato dalla Camera e che ci troviamo alla nostra seconda lettura.

Per questo complesso di ragioni, invito i colleghi, a nome del mio gruppo, a votare contro l'emendamento Migliori 1.1 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	301
Votanti	279
Astenuti	22
Maggioranza	140
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	176
Sono in missione 44 deputati).	

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Desidero sottoporre all'attenzione del ministro e della presidente della Commissione e relatrice una questione relativa a questo articolo 1 che è stata oggetto anche di intervento in discussione generale da parte del collega Frattini e di altri, questione che giudichiamo pregiudiziale rispetto all'esame del provvedimento: invitiamo pertanto sia la Presidenza sia il ministro ed il presidente della Commissione a soffermare la loro attenzione sul punto, affinché vengano apportate le necessarie correzioni.

All'articolo 1 il Senato ha introdotto il comma 10, che prevede una modifica all'articolo 48 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, collegata alla legge finanzia-

ria per quanto riguarda una delega concessa dal Parlamento. Si prevede la sostituzione delle parole « entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge » con le seguenti « entro il 30 settembre 1998 ».

L'intendimento è prorogare la data di scadenza di quella delega appunto al 30 settembre 1998. Ma evidentemente questa delega è già scaduta, perché le parole da sostituire riguardano tre mesi dalla data di entrata in vigore di quella legge, che è entrata in vigore il 1° gennaio 1998. Credo che sia uno dei motivi più semplici per cui non sia possibile procedere a prorogare una delega già ampiamente scaduta.

Credo quindi, Presidente, che la Camera non sia in grado di votare il testo che contiene una norma chiaramente incostituzionale (la proroga di una delega già scaduta); credo inoltre che il Governo dovrebbe prendere atto che l'inserimento operato dal Senato è stato improprio ed inopportuno. Da parte nostra c'è naturalmente disponibilità a prendere i necessari contatti per fare in modo che le altre modifiche possano entrare definitivamente in vigore nei termini previsti: il testo può già oggi andare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Credo però che questo comma 10 debba essere soppresso. In caso contrario — cioè se il ministro o il presidente della Commissione non dovessero attivarsi — dovremmo chiedere l'intervento della Presidenza della Camera, perché siamo di fronte ad una norma chiaramente incostituzionale e non vogliamo assumerci la responsabilità di contribuire ad approvare qualcosa che non corrisponda ai dettati della nostra Carta fondamentale.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Credo che si debba anzitutto esaminare il merito della questione. Si tratta del mec-

canismo di finanziamento dell'esercizio degli oneri relativi al conferimento di funzioni e compiti ai comuni, previsto dalla legge n. 59 e già disciplinato dai decreti delegati emanati sulla base di quest'ultimo entro il termine della delega, cioè il 31 marzo.

Nel corso dell'esame del disegno di legge di accompagnamento della finanziaria, divenuto poi legge n. 449, non il Governo, ma prima il Senato e poi la Camera hanno deciso di introdurre un meccanismo di finanziamento diverso da quello previsto dalla legge n. 59. In quest'ultima si prevedeva unicamente che, attraverso decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, fosse disciplinato il conferimento di risorse pari a quelle utilizzate dallo Stato e congrue per l'esercizio delle funzioni trasferite.

Il Parlamento — vorrei un attimo di attenzione dal collega Frattini — ha deciso, nella legge n. 449, che questo finanziamento avvenisse mediante la traduzione in una sorta di partecipazione all'IRPEF, attraverso un meccanismo che nella sostanza è già tutto disciplinato dall'articolo 48 della stessa legge n. 449. Tale articolo prevede il calcolo delle aliquote relative, le quali vengono attribuite ai comuni che possono anche variarle entro una forbice determinata.

Rimaneva solo la definizione (a mio parere non era necessario il ricorso alla delega ma era sufficiente l'attribuzione di un potere normativo secondario) dell'attuazione di questa disposizione già normata, come ho detto, dall'articolo 48 della legge n. 449. Tale definizione è stata prevista sotto forma di decreto legislativo con un termine molto breve, pari a tre mesi, termine che appariva anche incongruo, poiché coincideva con il 31 marzo, data entro la quale andava esercitata la delega che non consentiva però di acquisire gli effetti della delega, cioè la stima degli oneri relativi alle funzioni conferite ai comuni.

Questa è la ragione per la quale il Senato ha ritenuto di introdurre questo termine per l'esercizio di questo potere delegato esecutivo del meccanismo previ-

sto dalla legge n. 449. Dal punto di vista del merito la scelta del Senato mi sembra indiscutibile. La Camera non avrebbe potuto farla, perché i tre mesi non erano ancora scaduti; rinviarla però ad altra sede (come peraltro ha anche richiesto la conferenza unificata) significa lasciare senza attuazione il meccanismo dei trasferimenti di funzioni ai comuni, che il Parlamento aveva adottato con valutazione positiva generale.

ELIO VITO. Ci vuole un'altra delega.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Per quanto riguarda il secondo rilievo espresso dall'onorevole Vito, sinceramente non vedo l'incostituzionalità della norma, nel senso che il Parlamento, avendo conferito, in questo caso, una « microdelega », ritiene di rinnovarla con un termine più congruo, essendo quello precedente non congruo (*Commenti del deputato Vito*). Non capisco perché tutto questo debba essere inserito in altro provvedimento, dal momento che è strettamente strumentale all'esercizio della delega sulla quale interveniamo con alcune misure di « manutenzione ».

A me pare che ragioni sia sostanziali sia formali militino a favore dell'approvazione di questa norma anche da parte di questo ramo del Parlamento.

Comunque, onorevole Vito, questa è la mia opinione, che può anche essere discutibile.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Il ministro Bassanini giustamente ha battuto molto più sul merito che sulla questione preliminare di costituzionalità. Non dubito che, in punto di merito, sarebbe stato forse più opportuno non procedere con delega legislativa, trattandosi di attuazione di un altro provvedimento che stabiliva criteri di finanziamento mediante un'addizionale

IRPEF a favore degli enti locali. La realtà è che il Parlamento ha attribuito una delega legislativa. Noi non facciamo in questa sede una questione di merito, ci preoccupiamo però, come il collega Vito ha dichiarato prima, di non poter concorrere all'approvazione di una norma che, indipendentemente dalle argomentazioni apprezzabili del ministro, non riesce a superare l'*impasse*; qui non c'è una nuova delega, bensì solo il cambio di una data per cui, là dove si scriveva 30 marzo 1998, il Parlamento oggi chiede che si scriva 30 settembre 1998, facendolo però il 25 maggio, e cioè quando quel cambio di data purtroppo non è possibile.

Io mi preoccupo dell'introduzione di una norma di delega fiscale che certamente darebbe luogo a contenzioso. Immagino, infatti, che colui al quale venisse applicata l'addizionale IRPEF locale certamente avrebbe titolo a proporre un'impugnazione dell'applicazione dell'addizionale e per essa una questione incidentale di legittimità costituzionale della norma delegante che ha dato titolo per applicare l'addizionale fiscale medesima. Non so se mi sono spiegato.

Qui noi creiamo il rischio concreto, oltre al pericolo di una richiesta di riesame da parte del Capo dello Stato, di un contenzioso fiscale certamente fondato, perché una norma fiscale delegante incostituzionale rende illegittimi i provvedimenti addizionali IRPEF applicativi, che saranno una gran quantità perché tutti i comuni dovranno trarre risorse mediante questo sistema.

La nostra disponibilità immediata ad una formulazione corretta, ad esempio quella di un comma redatto con una nuova delega con il medesimo criterio della delega precedente da rinviare oggi stesso al Senato, e quindi comprendendo i termini del 30 maggio — il ministro ovviamente sa che questi sono termini insuperabili —, non significa affatto un'opposizione al merito. Ricordo, peraltro, che ho ritirato tutti i miei emendamenti, sostituendoli con degli ordini del giorno, proprio perché mi sono reso conto delle preoccupazioni esistenti; francamente,

però, colleghi, una norma fiscale di delega incostituzionale sull'addizionale IRPEF, mi sembrerebbe veramente molto pericolosa.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, avendo ascoltato attentamente sia il ministro Bassanini sia i colleghi Vito e Frattini, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su alcune circostanze.

La prima è ciò che attiene al merito della vicenda della quale stiamo discutendo.

Il ministro Bassanini ci ha detto che sostanzialmente questa norma è necessaria e funzionale all'applicazione della legge n. 59. Naturalmente, non ho alcuna intenzione di inserire nel mio discorso anche un minimo di venatura polemica, visto il clima di serena e fattiva collaborazione che si è instaurato, sia in sede di esame della « Bassanini 3 », sia in sede di discussione di quelle norme che attualmente sono le leggi nn. 59 e 127, fra l'opposizione, la maggioranza ed il Governo. Anche il ministro Bassanini ha dato più volte atto — così come il relatore — che l'opera svolta dall'opposizione ha portato ad arricchire ed a migliorare i testi del Governo.

Ribadisco quindi che il rilievo che mi permetto di fare non ha alcuna venatura polemica. Rilevo però che di questo problema non si è mai discusso e che non è stato neppure sollevato in Commissione. Di questo problema non si è mai discusso neppure in aula e non è stata presentata alcuna pregiudiziale di costituzionalità. Non solo, ma non sono stati presentati neppure degli emendamenti. Non vorrei che, al di là dell'indubbia buona volontà di chi ha sollevato tale questione, l'esito concreto fosse poi quello di vanificare il nostro lavoro e quindi la possibilità che la legge entri in vigore immediatamente.

Prego vivamente i colleghi — se è possibile — di lasciare agli atti della Camera questo loro rilievo e di procedere nell'approvazione della norma.

ELIO VITO. Noi non votiamo l'articolo, Jervolino! Non ci siamo capiti!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Non voglio farle perdere tempo, Presidente, ma intendo semplicemente sostenere le argomentazioni portate dall'onorevole Frattini a proposito del dubbio di costituzionalità dell'aggiunta al comma 10 per quanto riguarda i termini, che vengono spostati alla data del 30 settembre 1998, mentre dovevano essere fissati al 30 maggio 1998.

Se il Governo si permette di fare spostamenti di questo genere va al di fuori della norma costituzionale, per cui le modifiche non sono ammissibili. Dunque, sono totalmente d'accordo con quanto detto dall'onorevole Frattini, meravigliandomi — e non è la prima volta — che di questo uso ed abuso delle deleghe il Governo faccia ormai una delle linee di conduzione della propria azione politica.

Quindi, saremo molto vigili; ma nonostante la vigilanza che cerchiamo di operare, vediamo che il Governo continua su questa strada, per cui oltre a criticarlo sul piano costituzionale e politico, dobbiamo adottare misure ancora più severe per quanto riguarda il nostro comportamento come opposizione. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i termini della questione mi sembrano abbastanza chiari. A questo punto, però, non può essere la Presidenza a dirimere la situazione, in quanto non sono state avanzate eccezioni di costituzionalità in proposito; la Commissione affari costituzionali, inoltre, ha svolto il suo dibattito senza sollevare questioni nel merito e il Senato ha approvato la norma quando già

esisteva la questione ora eccepita. È chiaro, quindi, come adesso il problema sia essenzialmente politico.

La Presidenza invita i gruppi a valutare quale potrà essere il prosieguo dei nostri lavori. Per il momento, possiamo senz'altro passare all'emendamento Migliori 1.2.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo per chiarire la questione, signor Presidente.

L'esame in Commissione si è svolto nelle condizioni desumibili dal *Bollettino delle Commissioni* e nei modi che sono noti a tutti. Noi stiamo parlando della I Commissione affari costituzionali, autorevolmente presieduta dall'onorevole Jervolino: se quest'ultima, tradendo — credo — una ultradecennale tradizione della Camera, ritiene di potersi nascondere, per ragioni di opportunità politica, dietro il fatto che non è stato presentato, formalmente, alcun emendamento, alcuna eccezione, certo può farlo, ma forse tradisce quelle funzioni e quelle tradizioni. Invece, se la presidente della I Commissione, che svolge anche funzioni di relatrice, di fronte alle osservazioni e alle disponibilità di merito espresse dal collega Frattini per risolvere il problema complessivo di entrata in vigore della legge, ritiene di dover fare questa valutazione di opportunità, che a mio giudizio non fa onore né alla presidente, né alla Commissione, né alle funzioni particolari di garanzia che ha la Commissione...

PRESIDENTE. In questo caso, neanche al Senato.

ELIO VITO. D'accordo, signor Presidente, però mi è stato detto più volte e insegnato che né io, né lei, né altri possono entrare nel merito di scelte compiute dall'altro ramo del Parlamento. Il punto è semplicemente uno: per quanto ci riguarda, per il gruppo che rappresento, noi non possiamo concorrere a votare questa norma, il che significa — lo an-

nuncio senza tono polemico — che il mio gruppo non intende partecipare alla votazione dell'articolo 1 nel suo complesso. Lo dichiariamo in anticipo, chiaramente, per una questione non di merito, ma di fondata, a nostro giudizio, irregolarità costituzionale, ritenendo che vi sia la possibilità di trovare una soluzione alla questione che noi, fondatamente, solleviamo, una soluzione che possa non mettere in discussione il resto della legge. Contrariamente, ci troveremmo a condividere qualcosa di molto grave a cui, invece, a questo punto a nostro avviso si può porre rimedio.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, personalmente mi assumo tutte le responsabilità, non ho alcun problema: capita di fare cose condivise da tutti, capita anche di fare cose non condivise da tutti.

Ciò detto, siccome vorrei salvare il clima di collaborazione reciproca che si è instaurato, perché non procediamo sulla strada da lei indicata, andando avanti nella votazione degli emendamenti e riservandoci questa decisione all'ultimo momento?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Prego i colleghi di considerare l'opportunità di accantonare l'articolo 1 e di passare al successivo, il che ci consentirebbe di valutare la questione, perché allo stato vi è una soluzione possibile, cioè quella di sopprimere questo comma.

Penso che questa soluzione susciterebbe la giusta reazione di tutti i sindaci italiani, senza differenza di opinioni; certo, possiamo affidare ad altro provve-

dimento il rinnovo della delega — perché questo è l'oggetto del comma, anzi in verità è una mini-delega — prevedendo un termine più congruo rispetto a quello stabilito dal legislatore che, però, non ha provveduto al coordinamento con la legge che ne reca il finanziamento. È interesse del sistema delle autonomie individuare le risorse non sotto forma di trasferimenti, bensì di partecipazione al gettito dell'IRPEF sostitutivo della quota di gettito destinata allo Stato.

Siamo di fronte ad insuperabili ragioni di ordine formale: io non riesco a convincermene, ma si tratta di un'opinione personale che può essere sbagliata e opinabile. Valutiamo il merito e la costituzionalità della norma, accantonando l'articolo 1 e procedendo nell'esame dei successivi articoli 2, 3, 4 e 5; nel frattempo verifichiamo se maturi una convinzione o una soluzione.

PRESIDENTE. Possiamo però terminare l'esame degli emendamenti all'articolo 1, soprassedendo al voto dell'articolo stesso. È d'accordo onorevole Vito?

ELIO VITO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	215

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.7, non accettato dalla Commissione né dal 'Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Ricordo che gli identici emendamenti Garra 1.5 e Migliori 1.6 sono stati ritirati.

Come concordato, accantoniamo la votazione dell'articolo 1.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4229-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente Jervolino Russo ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Migliori 2.1 e Garra 2.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	354
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 2.3.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, a nome del collega Grimaldi, che oggi è in missione, ritiro gli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Garra 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deodato 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	157).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 4229-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	160).

(Esame articolo 4 - A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4229-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente Jervolino Russo ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su entrambi gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	73
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	156).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione identico a quello introdotto dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4229-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente Jervolino Russo ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Garra: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, mi rivolgo alla cortesia sua e dei colleghi per chiedere di rinviare la votazione dell'articolo 1 al prosieguo della seduta, ossia dopo la votazione della mozione Cherchi. Ciò darebbe alla Commissione, al Comitato dei nove ed al Governo la possibilità di confrontarsi, nel tentativo di trovare una soluzione che soddisfi e tranquillizzi tutti.

PRESIDENTE. Sta bene, presidente Jervolino Russo.

ELIO VITO. Vuole verificare se l'Assemblea è d'accordo?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, penso che questa fosse la sua richiesta, o no?

ELIO VITO. Lo è, ma dovrebbe verificare se l'Assemblea concorda!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Seguito della discussione della mozione Cherchi ed altri n. 1-00023 sulla regolazione del debito internazionale (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Cherchi ed altri n. 1-00023, concernente la regolazione del debito internazionale (*vedi l'allegato A - Mozione sezione 1*).

Ricordo che nella seduta del 22 settembre 1997 è iniziata la discussione sulle linee generali della mozione.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

(Contingentamento tempi seguito esame)

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 24 marzo della Confe-

renza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per il seguito della discussione della mozione in esame, che risultano così ripartiti:

tempo per il Governo: 5 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 10 minuti;

tempo per i gruppi: 50 minuti (5 minuti per gruppo).

Sospendo la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni De Benetti ed altri n. 6-00049 e Pagliarini n. 6-00050 (*vedi l'allegato A - Risoluzioni sezione 2*).

Avverto inoltre che la risoluzione Pagliarini n. 6-00050 ha ad oggetto il tasso dei mutui dei comuni con la Cassa depositi e prestiti e il tasso di interesse in caso di differimento dell'imposta di successione. La Presidenza ritiene pertanto inammissibile in questa sede tale risoluzione, il cui contenuto potrà naturalmente formare oggetto di altro strumento di indirizzo e di autonomo dibattito.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla risoluzione De Benetti ed altri n. 6-00049 e sulla mozione Cherchi n. 1-00023.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda sulla mozione Cherchi e quindi esprime parere favorevole.

Per quel che riguarda la risoluzione De Benetti, il Governo è favorevole, però propone una modifica nel dispositivo. Nel secondo paragrafo si impegna il Governo « a sostenere la cancellazione del debito in